Anno XIII. Mercoledì 17 Ottobre 1860. N. 287.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale) | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 26 | » 14 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 40 | » 25 | » 12 |

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

## TORINO, 16 OTTOBRE

### AFFRETTIAMOCI

Oramai una febbre d'impazienza si è impadronita degli animi riguardo alla decisione che si chiede alle popolazioni dell'Italia meridionale. Il voto è stabilito pel dì 21 e vorrebbesi quasi che i giorni intermedi sparissero per poter conoscere questo *verdetto* popolare che deve veramente far l'Italia. Nè questa impazienza in cosa di sì grave momento può dirsi frutto ordinario di quella natura ardente che gli Italiani ritraggono dal suolo su cui vivono; che anzi crediamo sia nel presente caso un sapiente intuito politico. Sì: tutti i pericoli per la causa nostra stanno nel ritardo: pericoli all'interno, pericoli all'estero.

Abbiamo noi bisogno di richiamare l'attenzione degli Italiani sul contegno delle potenze estere di cui alcune sono decisamente a noi avverse, e le altre esitanti, quasi che ci credano incapaci di rassodare energicamente il nostro edificio? Ebbene per queste potenze estera una decisione pronta per parte nostra è indispensabile; perchè quando si vedrà la ferma, irremovibile nostra volontà di raggiungere lo scopo prefissoci, le potenze esitanti non tarderanno a farsi nostre amiche, e quelle avversarie diventeranno alla lor volta esitanti.

Abbiamo noi bisogno di rammentare agl'Italiani quanto l'incertezza che regna negli ordini interni del reame di Napoli sia di nocumento a quella stima e reverenza delle popolazioni, senza di che nessun governo può dirsi forte? Abbiamo bisogno di far osservare quanto i repentini cambiamenti che si succedono, forse senza una buona ragione, e certamente senza che lo stato della pubblica opinione abbia influenza su di essi, inducono la convinzione che non presieda agli affari un'idea chiara e precisa, oppure che la direzione della pubblica cosa dipenda da un'altalena promossa dal combattersi di partiti, ugualmente impotenti a dominare, potentissimi ad impedire il dominio altrui? Abbiamo bisogno di rammentare quanto una tale condizione di cose aiuti potentemente le sotterranee congiure dei nemici d'Italia, e prepari infinite difficoltà pel governo futuro?

Facciamo dunque presto a finirla, ed aiutiamo la savIezza dei popoli prima che le passioni dei fanatici e le arti dei retrogradi ne abbiano ottenebrato l'intelligenza.

Ormai tanto al cospetto dei popoli italiani, quanto al cospetto dell'Europa il nostro governo non ha che ad andar avanti. La nazione, sia per mezzo delle mille voci con cui dimostra le sue tendenze, sia col mezzo di quella rappresentanza legale che in gran parte ne è l'interprete più autorevole, non ha posto e non pone alcuna condizione al suo concorso, gli si è data corpo ed anima purchè si vinca; e per vincere è necessario l'affrettarsi.

Le poche schiere che stanno a guardia di Capua e di Gaeta, composte in gran parte di mercenari stranieri, e quella larva di trono che ivi si è ricoverato, non debbono essere una difficoltà nè diplomatica, nè militare. Francesco II in Gaeta non è rappresentante dell'ordine; è la causa per cui l'ordine non può stabilirsi negli stati che la fortuna gli aveva dati a governare e che esso per sua colpa ha perduti. Si può mai supporre una ristaurazione borbonica a Napoli senza la ripetizione delle funeste reazioni del 1799? E se l'Europa tutta si acconciasse pur anco a ciò, potremmo noi del pari aderirvi?

Al punto in cui siamo o il sistema dei Borboni di Napoli deve distruggere quello che al settentrione d'Italia si è inaugurato, o esso deve essere travolto dal nostro trionfo.

### I GIORNALI FRANCESI

Noi avevamo ben ragione nel non attribuire all'articolo del *Constitutionnel* l'autorità d'una rivelazione della politica dell'imperatore. Lo stesso giornale ha compreso come l'opinione pubblica non si potesse urtare di fronte, senza perdere ogni prestigio, ed il sig. Grandguillot rispondendo a'suoi avversari è sollecito di dichiarare che il suo giornale espone le idee proprie, senza pretendere di vincolare la politica del governo.

Noi dobbiamo rendere al *Constitutionnel* questa testimonianza che la sua attitudine presente rispetto alla quistione di Napoli è del tutto consentanea a quella che aveva presa verso l'annessione della Toscana.

Quando la Toscana ha profferito il voto di unione e Re Vittorio Emanuele stava per accettarlo, il *Constitutionnel* ha fatti i più lugubri pronostici. Egli aveva preso le mosse da un concetto erroneo della quistione italiana, non avendo mai voluto capacitarsi che l'Italia è una nazione, che ha confini segnati dalla natura, tradizioni, storia, lingua e costumanze proprie e che i movimenti politici delle varie sue province per unirsi e costituire uno stato solo non si distinguono da quelli che scoppierebbero nei vari scompartimenti francesi, se mai la Francia fosse divisa o divider si volesse. A'nomi di Toscana, Napoli, Romagna sostituite Borgogna, Linguadoca, Navarra, ed avrete un'idea chiara della rivoluzione unitaria che si compie in Italia e della sua legittimità.

Il *Constitutionnel* invece non vedeva in Italia che stati separati, autonomi ed indipendenti senza vincolo alcuno che li stringesse insieme. Da questo errore scaturiscono i giudizi che ha fatti e le profezie che ha profferite e che come non si sono avverate dopo l'unione della Toscana così speriamo non si avvereranno dopo quella di Napoli e Sicilia.

La forza dell'opinione pubblica è irresistibile in Europa e sopratutto nei paesi avvezzi, come la Francia, alla libera discussione. I giornali che erano esitanti o che mostravansi poco propensi ad appoggiare la causa italiana, sono tratti dalla logica degli eventi, dalla comunanza dei principii, dalla generosità del sentimento e dal contegno degli italiani a patrocinarla e sostenerla.

Non v'hanno più in Francia altri giornali ostili fuorchè quelli che rimpiangono il passato o sognano il ritorno dell'assolutismo. Il movimento italiano ha contrariate le loro speranze. Ogni passo che noi facciamo nella via dell'unità è un colpo che si porta all'edificio della reazione legittimista e clericale.

Eglino non potevano accagionare l'Italia di eccessi rivoluzionari. Una propizia occasione fu loro pôrta dalle dimostrazioni in favore di Agesilao Milano; ma queste hanno destato in tutta Italia un invincibile ribrezzo. Noi non ammetteremmo mai la giustificazione e meno ancora la glorificazione del regicidio.

L'apoteosi del Milano è stato un deplorabile errore; ma quando le passioni sono sbrigliate ed il sentimento popolare esaltato, quanti errori non si commettono?

Sarebbe ridicolo il voler da ciò dedurre che in Italia si voglia scusare il regicidio. Si chiami Ravaillac e Clement o Libeny e Milano, i regicidi non possono trovar apologisti che fra i clericali od i demagoghi. È la scuola clericale che ha glorificato il regicidio ed i demagoghi non fecero che adottarne la teoria.

Mal si appongono quindi i fogli clericali e legittimisti nell'accusar l'Italia d'un fatto, il quale non si può attribuire ad un proposito deliberato di glorificare il delitto. Ma se noi conveniamo coi giornali francesi nel condannare le dimostrazioni ad Agesilao Milano, non possiamo però ammettere col *Constitutionnel* che esse spingano l'opinione pubblica a reazioni inevitabili.

L'opinione pubblica ha compreso che cotali atti erano dovuti all'esaltamento patriotico, e che sarebbe ben pura qualsiasi rivoluzione nella quale non si avessero a deplorare che di siffatte manifestazioni, per quanto riescano dolorose a tutti i sinceri amici della libertà.

### NOTIZIE DI NAPOLI

I giornali di Napoli giungono sino al 12, e recano perciò notizie anteriori a quelle che il telegrafo ci ha comunicate del ritiro della demissione del prodittatore Pallavicino.

Leggesi nel *Nazionale* dell'11:

Il partito repubblicano è sgominato. Noi compiangeremmo i vinti, se non temessimo gl'insidiatori. Il combattere in pochi può essere talvolta glorioso anche dopo una disfatta; ma il ricorrere ad arti insidiose non è nobile.

Una mano di essi si recò ieri l'altro dal Dittatore a Caserta per convincerlo che il marchese Pallavicino impediva l'arruolamento di volontari stranieri per la sua armata. La suscettibilità del guerriero fu irritata. Il Pallavicino, suo vecchio amico, andò a Caserta col segretario sig. Caranti, già suo uffiziale. E siccome gli uomini onesti e leali non durano fatica ad intendersi, così la concordia fra il generale ed il prodittatore non fu punto turbata. Tali arti però non possono non far aggiungere il disprezzo ad un partito che finora combattemmo lealmente. Cuoce a coloro che contrassero troppo lunga abitudine a pronunziare il nome di patria nei misteriosi conciliaboli della setta, vedere che il marchese Pallavicino, il quale dee conoscere un pochino questo lavorìo sotterraneo, intende la devozione alla patria in modo assai più elevato del loro. Ma noi domandiamo: essi che hanno dato prova di tanta intolleranza facendo esiliare da Napoli il Cordova e lo Spaventa, devono esser da noi tollerati in momenti in cui ogni elemento di discordia, che non ha radici nel paese, dovrebb'essere eliminato?

I regi capitolati ad Agosta arrivarono ieri sera nella darsena sul *Protis*. Nell'imbarcarsi essi designarono Gaeta come luogo di destinazione. Il capitano del *Cambria*, vapore sardo, che si trovava nel porto, vi si oppose, perchè ciò sarebbe stato contrario ai patti della capitolazione. Però per rispetto alla bandiera francese, e di accordo fra'due capitani, fu rimesso il giudizio all'ammiraglio francese di stazione a Napoli.

Il *Protis* ed il *Cambria* arrivarono dunque insieme a Napoli. L'ammiraglio francese decise che due quinti de'soldati andassero a Gaeta e tre quinti rimanessero a Napoli. Noi asseriamo tutto ciò senza precisamente garantirlo; ma troveremmo strano che si disfacesse una capitolazione per farne una seconda.

Ricapitoliamo le notizie di Capua di ieri. I Borboni erigevano un fortino contro le posizioni di S. Angelo, e vi mettevano due batterie. La nostra artiglieria aprì un fuoco tremendo contro di esse, e smantellò il fortino. Il fuoco era ben diretto dalla parte dei nostri. Il fuoco nemico rallentò per le immense morti. Altri regi uscirono al soccorso. Due compagnie di garibaldini si scagliarono all'assalto per impadronirsi de'cannoni: i regi fuggirono portando via alcuni pezzi, ma ne lasciarono tre in mano de'nostri prodi. Il generale Cosenz, vedendo movimento sulla sinistra, fece rinforzare gli avamposti, i quali si avanzarono ad un tiro di fucile dalle mura di Capua. Si crede che Garibaldi avesse diretto egli stesso il fuoco delle batterie di Monte S. Angelo.

Il vice-ammiraglio conte Persano giunse ieri sera e con lui nuove forze piemontesi.

Il sig. Alessandro Dumas ha ricevuto ordine dalla commissione incaricata della cura dei siti reali di sgomberare dal palazzo del Chiatamone. Il prossimo arrivo del Re Vittorio Emanuele rende necessario che i palagi ed i siti reali siano lasciati a disposizione del nostro nuovo Sovrano.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* dell'11:

Il municipio ha disposto la somma di 120 mila ducati per le feste a farsi in onore di Re Vittorio Emanuele al suo arrivo nella metropoli. Tra le altre cose si darà una gran festa da ballo al Re, saranno distribuiti molti maritaggi a donzelle povere, vi sarà illuminazione con sistema uniforme per tutta la città.

Un dispaccio di Bari annunzia che non appena è giunta la notizia del plebiscito, pubblicato in Napoli, il popolo ha incominciato a gridare: Viva Vittorio Emanuele. Tutti avevano un nastro sul petto ove era scritto: Vogliamo l'unità d'Italia.

Leggesi nell'*Italia* del 12:

Il marchese di Villamarina è partito alle 3 pom per via di mare. Egli va a raggiungere il Re nostro, il quale, col solo suo appressarsi, spazzerà quel miserabile e funesto ingombro che i regi fanno ad Isernia. Vedremo se i *prodi* del saccheggio e delle crudeltà aspetteranno il baleno della sua spada. Il Re sarà in mezzo a noi nella prossima settimana.

La guardia nazionale alle 2 pom. è stata chiamata sotto l'armi. I posti di guardia sono stati rinforzati. Si è voluto antivenire qualche velleità de'facinorosi; ma il popolo nel suo grandissimo criterio ha spontaneamente adottata una formola semplicissima ma potente: un SI V. E. (Vittorio Emanuele). Tutti i maggiori della stessa guardia sono stati invitati nel palazzo del comando generale alle 3 pom. per sottoscrivere un indirizzo che dimanda la *non-dimissione* del ministero.

La dimissione del prodittatore Trivulzio e di tutto il ministero è stata accettata.

### I VOLONTARII VENETI

Quando l'Italia sarà unita e forte, e l'Europa sarà persuasa dall'indomabile sentimento nazionale dei Veneti, abborrenti dal dominio straniero che necessariamente li opprime, ben disse il presidente del consiglio dei ministri, *la liberazione della Venezia non patirà indugi.* — È intanto dovere della stampa italiana di fare pubblici tutti i fatti che appalesano il sentimento e i meriti dell'infelice popolo della Venezia. Con questo intendimento togliamo dalla *Sentinella di Brescia* il seguente brano della descrizione della battaglia del Volturno nel quale si fa parola d'onore dei volontari veneti che vi si distinsero:

« In questo fatto d'armi si distinsero incredibilmente ed ebbero la menzione onorevole due compagnie bersaglieri Milano, tre compagnie della brigata Assanti, 13 ufficiali di Sacchi e 114 soldati di linea. Pari medaglie fra i tanti s'ebbero i veronesi Spreafico e Biondini. I vicentini Del Gallo e Gioberti, tutti ufficiali, l'ultimo di 17 anni, dei padovani, cinque o sei, tutti studenti che diressero le artiglierie nel mezzo della trincera sul centro della linea facendo prodigi di valore, insomma cose che bisogna vedere per credere; unite ai veneziani Antonio Duse ferito leggermente, Zappa e Guidini pure decorati della medaglia del valor militare, e promossi a gradi maggiori. L'arditezza di questi 18 o 20 veneti nel lavorare parecchi pezzi d'artiglieria scoperti di artiglieri, destò l'ammirazione e lo stupore di tutti, mentre resero alla linea la protezione per l'avanzarsi alla sinistra e posero in fuga la numerosa cavalleria. Dopo il fatto, presentati al Dittatore e chiesti della loro patria, *lo vidi, piangere sentendo della povera Venezia, e li baciò tutti dopo averli insigniti dell'onore retroscritto.* Moltissimi i feriti veneti, particolarmente del Veronese e del Trevisano, ma non sono in caso di dirti i nomi, perchè sarebbe necessario girare tutti gli ospedali di qui, di Caserta, di S. Maria, cosa che richiede più giorni. »

### LA NUOVA POLITICA EUROPEA

Leggiamo nel *Nord*:

La quistione italiana prese oggimai tali proporzioni, che l'indecisione non è più possibile. Giornali, uomini di stato e governi devono prendere un partito e delineare nettamente la loro attitudine.

Vi sono due maniere di giudicare gli avvenimenti che si compiono in Italia, due principii, due interessi da prendere in considerazione. Si può collocarsi al punto di vista antico e convenzionale, od a quello del diritto nuovo e nazionale; al punto di vista della vecchia Europa del 1815, od a quello degl'interessi dell'Europa moderna e ricostituita. Presentare in tal modo e collocarla sotto il suo vero aspetto è risolverla.

Dal punto di vista dei principii dell'antico diritto pubblico ancora in vigore, i fatti che avvengono in Italia non sono evidentemente giustificabili, nè sostengono il menomo esame. Essi ne sono la violazione più manifesta, e nello stesso tempo aggiungeremo noi la condanna più decisiva. Al cospetto di questo stato di cose, che cosa deve fare l'Europa? Sta essa per lasciar da una parte violare tacitamente questi principii e rinnovarne dall'altra ufficialmente la dichiarazione? Ciò non è ammessibile. Governi che hanno il sentimento della loro dignità, non possono tenersi a questa politica tanto pusillanime. Sarebbe commettere più in grande i medesimi errori che tanto si rimproverarono al governo sardo prima dell'ultimo discorso del conte di Cavour, e ciò senza la giustificazione che poteva invocare la Sardegna, giacchè quando si è, e si fa chiamare grande potenza, bisogna avere il coraggio delle proprie opinioni e saperle difendere.

Ma deve conchiudersi da ciò che l'Europa debba prendere le armi per operare la ristaurazione dell'Europa del 1815, e far violenza ad un popolo

di 22 milioni d'uomini che vuol esser quello che la Provvidenza lo ha fatto, una nazione compatta ed una pel nome, per la lingua, per la posizione geografica? Quali limiti d'altronde fissare a questa ristaurazione, dove arrestarsi in questo lavoro di ricostituzione? Che cosa intendesi finalmente con queste parole: « *L'Europa del 1815 ed i suoi principii stabiliti?* » Non è soltanto d'oggi che i trattati del 1815 furono lacerati, e che i principii stabiliti a quell'epoca furono violati. Dal momento che trattasi di camminare in addietro piuttosto che camminare innanzi, egli è necessario senza dubbio rimontare tutto il periodo trascorso dal 1830 fino a' giorni nostri, e di ristaurare lo stato di cose stabilito nel 1815 su tutto il continente europeo dalla Vistola alla Senna e dal Tago all'Escaut.

E per quale interesse l'Europa intraprenderebbe una simile crociata che sarebbe una lotta d'esterminio, perchè sarebbe da governo a popoli? Nell'interesse dei veri principii senza i quali non vi ha nè ordine nè tranquillità possibile — ci risponderanno i difensori dello stato antico di cose. — Sia pure, soggiungeremo noi, ma questi principii che pretendete veri, furono già in vigore, e noi non vediamo, consultando la storia, che essi abbiano prodotto l'ordine e la tranquillità che voi dite essere le necessarie conseguenze di essi. I fatti provano, all'invece, che dal momento in cui si cercò di farli prevalere colla forza, in opposizione ai voti ed agli interessi dei popoli, cominciò l'èra rivoluzionaria, nome che la posterità darà al periodo che è compreso tra il 1815 e il 1860.

Si tratta dunque d'intendersi finalmente sul vero senso da darsi a quelle parole ingannatrici che noi vediamo tanto spesso incastonate in una di quelle frasi belle e fatte che si spacciano per moneta di buona lega in certe regioni politiche. Bisogna sapere precisamente che cosa si voglia dire con queste parole: *i veri principii*. Un principio politico è egli vero soltanto allora che esso corrisponde ad un fatto esistente, oppure esso è vero quando, essendo scomparso quel fatto, esso non è più se non una finzione, rispettabile, senza dubbio, come tutto ciò che ebbe un passato glorioso, ma nondimeno null'altro che una finzione? Un principio politico è egli vero soltanto per quello spazio di tempo in cui tutto combina a dimostrarlo giusto e buono, o è esso vero ancora quando tutto dimostra che esso è falso e pericoloso? Se bastasse ad attribuire ad un principio qualsivoglia un carattere indelebile di verità, l'esser egli stato altre volte riconosciuto vero, e l'aver regnato senza contrasto per alcun tempo, il principio dell'antica cosmografia, secondo il quale il sole gravitava intorno alla terra, sarebbe sempre un principio vero, e Copernico sarebbe stato e sarebbe ancora per noi null'altro che un rivoluzionario, un genio sovversivo. Il passato avrebbe dunque sempre ragione, il presente avrebbe sempre torto, e niente sarebbe riservato all'avvenire.

È forse a questa conclusione estrema che vogliono condurci i dottori della immobilità politica, e pretendono essi, per non voler ammettere che in politica non vi sono principii immutabili, chiudere gli occhi alla evidenza dei fatti e considerare come non esistenti le forze supreme dalle quali scaturiscono gli avvenimenti?

Sarebbe dunque per riconfermare principii che più non corrispondono ai fatti ed ai bisogni esistenti, sarebbe per ristabilire uno stato di cose condannato dal tempo e dalla esperienza, che le potenze europee si esporrebbero ai pericoli d'una lotta generale, a costo di mettere in forse le monarchie che si fondano su sentimenti ed interessi nazionali?

Bisogna esser affatto privi di senso politico per poter ammettere anche per un solo istante questa eventualità.

Che cosa deve far dunque l'Europa? L'Europa dei governi deve piegare il capo all'evidenza dei fatti, deve andar avanti la prima, deve porsi alla testa del movimento della società moderna, i bisogni e gli interessi nuovi della quale si manifestano apertamente da tutte le parti. Essa deve farlo, e lo farà presto o tardi, per non dover poi rimpiangere la sua impassibilità e la sua inerzia. Il confessare gli errori commessi non dovrebbe essere increscioso alla dignità di veruno dei membri della famiglia europea, giacchè nessuno di essi è senza peccato. Sotto questo aspetto non vi ha potenza in Europa che non possa servire alle altre di esempio e di insegnamento.

## IL DANARO DI SAN PIETRO NEL CHILI

Un giornale di Santiago, *El Ferrocarril*, fa le osservazioni seguenti ad una pastorale colla quale l'arcivescovo di Santiago eccita gli abitanti del Chili a contribuire al danaro di San Pietro:

Se il nostro stato fosse florido, se nel nostro popolo non regnasse una miseria che richiede, per sollevarla, tutte le nostre limosine, se i poveri, gli orfani, i derelitti trovassero sempre fra noi consolazione e soccorso — sarebbe opera bella ed edificante il far collette di danaro per aiutare nelle loro strettezze re, papi ed imperatori. Però, per mala sorte, vi hanno nel Chili molte e molte famiglie infinitamente più povere del S. Padre, ed a queste, prima che ad ogni altro, devono esser date le nostre limosine, dietro quel precetto di Gesù Cristo: « Quello che date ai poveri è come dato a me stesso. »

..... In qual modo intendono la carità i prelati della nostra chiesa?

Il danaro di San Pietro deve darsi soltanto ai poveri.

Quando il Santo Padre e la corte di Roma godevano tranquillamente della vita nei banchetti e nelle prosperità, certamente non si son ricordati dei poveri del Chili, e se questi fossero allora ricorsi a Roma, ne avrebbero tutt'al più ottenuta una benedizione, utile certamente per l'anima, ma impotente per soddisfare alle necessità della vita di una miserabile famiglia.

Ed ora, perchè quella corte ha bisogno di procurarsi istrumenti di distruzione e di morte per mantenere alcuni popoli in ischiavitù, si vengono a far collette nel Chili, per inviarne a Roma il prodotto? È questa opera buona e santa?

Se il Santo Padre ha l'animo afflitto per i fatti che si vanno compiendo in Italia, più ancora lo hanno afflitto quei popoli oppressi ed avviliti dal despotismo de'loro sovrani, i quali popoli, cattolici come il Papa, invocano il Dio delle misericordie perchè voglia sbramare la loro sete di giustizia. Tra quei due infortunii un cristiano non può esitare: egli bacia riverente i piedi del Papa e vola a soccorrere i popoli.

Leggiamo nello stesso giornale:

Si assicura che il console generale di Sardegna abbia, in una nota diretta al supremo governo, protestato contro la pastorale del vicariato dell'arcivescovado di Santiago, colla quale si apre una sescrizione pubblica in favore di Pio IX per far la guerra all'Italia. Ci si assicura nello stesso tempo che il supremo governo ha chiesto informazioni al vicariato dell'arcidiocesi.

# INTERNO

## PARLAMENTO NAZIONALE

### SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 16 OTTOBRE.

*Presidenza* ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta antecedente.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulle annessioni.

*Sen.* DORIA *Giorgio* dichiara di dar il voto favorevole a quella politica che evitando la rivoluzione, seppe così presto condurre a buon fine tanta parte della grande impresa nazionale:

*Sen.* BRIGNOLE-SALE. Io non posso dare il mio voto favorevole ad una politica che dopo avere condotto alla cessione di due nobili provincie del regno allo straniero, violando tutti i diritti, spogliò dei loro stati principi indipendenti e legittimi. Non parlerò ora dei fatti compiuti nell'Italia centrale già da un anno, quantunque io non possa a meno di altamente biasimarli. Ma limitandomi solo a quanto si è fatto nel regno delle Due Sicilie e negli Stati Pontificii, io non so trovare nè nei principii di diritto pubblico che mi vennero insegnati nelle scuole, ad un'epoca ben remota invero da questa in cui parlo, nè in quanto mi fu dato conoscere nella lunga mia vita pubblica, alcun che che giustifichi gli atti del ministero.

Voglio tuttavia limitare le mie osservazioni a tre soli fatti, risguardanti la invasione fatta negli stati della chiesa, i quali non mi sembrano potersi giustificare.

Il governo del Re mosse alta querela perchè il governo pontificio tenesse al suo soldo gente di altri paesi. Io non so invero trovare alcuna disposizione che vieti ad uno stato indipendente il tenere soldati stranieri, e non sono ancora scorsi molti anni dal tempo in cui parecchi governi non solo dell'Europa, ma governi italiani, tenevano al loro soldo interi reggimenti stranieri.

Leggo nel *Giornale di Roma* che l'*ultimatum* del conte Cavour venne rimesso al cardinale Antonelli il 9 settembre e già prima che si fosse potuto conoscere la risposta, le nostre truppe violavano il confine romano. È questo un atto che non si saprebbe scusare.

Vengo al terzo fatto, il quale costituisce una infrazione tanto grave alle regole della guerra, e quando fosse vero, sarebbe tale una offesa all'onor militare del nostro esercito, che sono certo il ministero si vorrà dare ogni premura di volerlo verificare.

(L'onorevole senatore legge una lettera del signor *Quatrebarbes*, nella quale si narra che, inalberata dalla fortezza di Ancona la bandiera bianca in seguito alla distruzione portata dalla flotta regia alle batterie del porto, e trattandosi già della resa, le batterie di terra continuarono il fuoco tutta la notte, malgrado i ripetuti atti coi quali il comandante in capo pontificio continuava a manifestare la sua volontà di arrendersi).

Rispetto alla parte presa dal governo nelle cose di Napoli, essa è pure altamente biasimevole, trattandosi di un sovrano indipendente che si va ad assalire senza nemmeno dichiarargli la guerra. Nè è buona la scusa addotta dal presidente del consiglio, quella cioè che le nostre armi vanno a chiuder colà l'èra delle rivoluzioni, giacchè anzi si va a Napoli ad appoggiare quella rivoluzione che si afferma di voler combattere.

CASSINIS (ministro di grazia e giustizia). L'Italia tende a costituirsi nella propria nazionalità. L'esempio degli altri stati vicini ve la invita. Non avrebbe forse l'Italia, una volta regina, il diritto di assidersi al banchetto delle nazioni? Schiava e divisa per tanti secoli, perchè debole e discorde, era naturale che essa pensasse a por fine colla concordia e coll'unione ai mali secolari che la travagliavano. Questo desiderio di rivendicare la propria nazionalità è insito nei cuori degl'Italiani, ed unico mezzo a raggiungere il loro scopo essi ravvisarono quello di formare un regno solo, forte e nazionale. Non vi ha diritto umano che si opponga a questo diritto, a questa voce che viene dalla Provvidenza. I diritti dati alla personalità umana sovrastano a quelli creati dagli uomini.

L'onorevole preopinante ammette per sommo principio di diritto *quello che già era*, ed accusa il ministero di essersene scostato. L'onorevole marchese Brignole Sale si occupò più specialmente del pontefice-re, e questo perchè? Perchè egli ritiene che la condizione del pontefice-re sia diversa da quella degli altri principi, che essa sia di un'indole superiore; perchè nella caduta del principato temporale egli vede pericolante la religione. Ma noi abbiamo sempre dichiarato di voler rispettare la religione, di voler rispettare l'autorità spirituale del Papa; per noi, sotto l'aspetto spirituale, l'autorità del Pontefice è altamente venerabile.

Ma quando noi vediamo del Pontefice esercitarsi atti di sovranità temporale, noi facciamo una distinzione tra le due qualità che vediamo riunite nel pontefice, e rispettandone i decreti come capo della Chiesa, esaminiamo e sottoponiamo a sindacato gli atti del principe civile. Lo dice anche il Vangelo: Il regno mio non è di questo mondo.

La storia prova che il papato non fu mai più potente di quando il papa non era ancora principe temporale. L'autorità temporale del papa non risale più in là, per quanto la si voglia far incominciare in tempi remoti, dell'ottavo secolo.

(*Il sen. Brignole fa un segno di assenso.*) La ragione stessa che fece altre volte utile e rispettato il poter temporale della chiesa vale ora a combatterlo. Una volta il papato poteva, esercitando l'autorità civile, essere una protezione per i popoli, essere accettato; ora i popoli non lo vogliono, il progredire della umanità lo ha reso intollerabile.

Veniamo ora ai fatti addotti dall'onorevole preopinante. Si fa rimprovero al ministero per aver egli propugnata la causa nazionale; ma poteva egli non farlo senza esporre l'Italia a gravissimi pericoli? Quando con una voce concorde tutta Italia chiedeva unità ed indipendenza, poteva il governo rimanere impassibile, poteva egli lasciar libero il freno alla rivoluzione, rimaner in una parola estraneo al movimento? Passato il bollore della passione, i partiti ostili, il sommo gerarca stesso riconosceranno che noi avevamo ragione, e tutti renderanno giustizia al ministero. Credete forse che quando il nostro governo non fosse entrato nel movimento si sarebbe evitata l'anarchia? Tutti conoscono il programma dei capi della rivoluzione nella Italia meridionale, tutti sanno che si mirava apertamente e senza indugio a Roma. Noi non potevamo permettere che armi italiane muovessero contro i generosi figli della Francia nostra alleata. Erano gravissimi i pericoli, sia che l'impeto dei volontari si rompesse contro le armi francesi, sia che le orde raunaticcie raccolte sotto i comandi di Lamoricière fossero vincitrici, sia finalmente che la vittoria rimanesse alle schiere di Garibaldi.

Ma e il non intervento, domandano i nostri avversari? Ed io rispondo che la nostra era quistione di nazionalità, e che la nazionalità non può esser circoscritta da confini di stati. In Italia io non veggo diritto delle genti, giacchè in Italia non v'ha che una gente sola, e tutti i diritti inventati dagli uomini sono subordinati al diritto supremo dell'Italia di farsi nazione.

Gli argomenti di fatto addotti dall'onorevole preopinante ritengo doversi quindi considerare secondarii perchè soverchiati dagli argomenti supremi dei quali ho parlato.

Egli ci rimprovera di non aver lasciato scorrere il tempo necessario dopo la presentazione dell'ultimatum.

Io dirò solamente che casi straordinarii dispensano molte volte dalla stretta osservanza delle regole, ed aggiungerò che nel caso speciale il ritardo avrebbe forse prodotto tali calamità per le quali si rendevano necessarii supremi rimedii.

L'onorevole senatore Brignole lesse una lettera di uno dei capi dell'esercito pontificio nella quale si rimprovera al capo del nostro esercito di aver violate le leggi della guerra ed i patti stabiliti.

Io dichiaro che quando il generale Lamoricière alzò la bandiera bianca, si consentì da parte nostra a trattare, ma si convenne che il fuoco dovesse continuare. Questa condizione è ammessa dalle leggi della guerra. Nego quindi che siansi da noi violate le leggi della guerra od i patti convenuti.

Egli ci rimprovera finalmente l'alleanza colla rivoluzione, alla quale egli crede malgrado le nostre tante dichiarazioni in contrario. Ed io rispondo che appunto la azione nostra mostra che noi siamo sempre fermi alla nostra parola, perchè mettendoci i primi avanti colà ove era pericolo che le sette trasmodassero, non abbiamo soltanto salvata la nazionalità, ma abbiamo frenato la rivoluzione.

Io spero di aver provato che la legge da noi proposta è conforme alle leggi della moralità e del pubblico diritto nel suo più ampio significato. Dovremo ora impedire ai popoli che si sono liberati di manifestare i loro voti? No certamente. Se è dunque vero che non sia stato da noi violato alcun principio, nè generale, nè speciale relativo alle condizioni in cui si trova l'Italia, abbiamo fiducia che il Senato, come con rara unanimità fece la Camera elettiva, vorrà dar il suo voto favorevole alla legge proposta.

CAVOUR (presidente del consiglio). Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge con cui viene data facoltà al governo del Re di modificare le circoscrizioni elettorali.

VEGEZZI (ministro delle finanze). Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge, uno per maggiori spese, l'altro con cui viene data facoltà al governo del Re di riscuotere sino a tutto il mese di marzo 1861 le pubbliche imposte nella misura sinora praticata, e di abolire la riscossione della sovra imposta prediale del 33 1/3 per cento nelle provincie lombarde.

Il sen. GORI dice che il movimento italiano non fu e non è una rivoluzione sociale, ma è e sarà una risurrezione nazionale. Per questo dichiara non potersi parlare di condizioni, non di modificazioni alla legge fondamentale esistente. Esser questo un debito dell'Italia verso quelle forti provincie che mai non esitarono a spargere il loro sangue e spendere i loro tesori in pro della patria. Nè doversi temere la eccessiva influenza del Piemonte; in ogni caso non sarà questa se non una ben lieve ricompensa di quanto ha fatto. Doversi tendere irremissibilmente alla liberazione della Venezia; i mezzi doversi aspettare dagli avvenimenti, noi doverci intanto preparare. Vota in favor della legge.

Il sen. GIOIA non crede potersi muover dubbio sulla legge. Non potersi riconoscere diritti e principi che non aveano altro appoggio che la forza. Aver voluto la fortuna d'Italia che si compiesse questa grande opera nazionale senza passare per le fasi tremende della rivoluzione. Tuttavia rimane un dubbio. Non rispetto alla Venezia, alla quale non è possibile non pensare, non desiderare che si conquisti o si ottenga, non si può cessare di gridare all'Europa che l'Italia non potrà aver pace, nè lasciarne all'Europa finchè la Venezia non sia tolta all'Austria.

Ma il dubbio è rispetto a Roma. Non sembrar cosa facile torre da Roma la sede del papato che vi ha le sue tradizioni, le sue chiese, i suoi palazzi, le sue istituzioni religiose; nè esser ragionevole lo sperare che sotto lo stesso tetto possano convivere il principato civile e il principato ecclesiastico.

Non lasciamoci quindi rapire da ambizioni di nomi o da viete tradizioni, ma a quello solo strettamente atteniamoci che è attuabile e intanto uniamoci e facciamoci forti, perchè quando saremo forti ed uniti troveremo forse il modo di sciogliere l'enigma.

Sen. MONTANARI. Esamina colla storia alla mano le cause che resero insopportabile il dominio temporale del Papa; parla delle frequenti rivoluzioni, delle continue occupazioni straniere, delle inutili rimostranze della diplomazia; mostra il papato, dopo che acquistò dominio temporale, sempre dipendente dai principi, lo mostra fondato con inique arti, sostenuto col rinnegare i principii razionali e cristiani di diritto. Fa un parallelo tra i primi anni del pontificato di Pio IX e gli ultimi.

Venendo agli ultimi fatti mostra le Marche e l'Umbria pronte ad insorgere, e contenute dai consigli del nostro governo; ma poi imminente il trionfo o della rivoluzione estrema o della reazione.

Vota in favore della legge.

Il sen. VESME pronuncia un discorso in favore della legge che per la fievolezza della voce dell'oratore non si potè intendere dalle tribune.

Il sen. MARZUCCHI dice esser ingiusta l'accusa che i partiti ostili danno al governo di essersi fatto sollevatore dell'Italia. Il sentimento della nazionalità essere antico e vivacissimo in Italia. Due stranieri nostri nemici lo hanno confessato e sono Fiquelmont e Metternich.

Quando questi disse per scherno l'Italia essere una espressione geografica, non pensava che le delimitazioni geografiche sono un segno della mano di Dio, ben più rispettabili dei confini politici tracciati dagli uomini. Noi abbiamo violato i trattati! Quali? Quelli del 1815. Essi li avevano violati tante volte. La legittimità non potersi scompagnare dall'idea di giustizia.

Pio IX nell'aprile del 1848 disse che quanto era avvenuto nel febbraio e marzo del 1848 era cosa non umana, ma divina. Ora condanna fatti quasi eguali, e perchè? Perchè allora la tempesta non cadeva in casa sua, e tutto andava bene; ora che la tempesta gli cade in casa, tutto è diventato cattivo.

CAVOUR (presidente del consiglio). Quando l'onorevole Brignole-Sale, terminando il suo discorso, rimproverava al ministero di contraddire cogli atti alle proprie dichiarazioni quando dice la sua non esser politica rivoluzionaria, io credeva veder sorgere una forte discussione su questo argomento. Ed invero, se l'accusa fosse stata giusta, il governo avrebbe trovato in questo recinto una vivissima opposizione. Era cosa naturale, essendo sempre un Senato composto di elementi conservatori. Il ministero propugnando altre volte una politica, non dirò rivoluzionaria, ma arditamente conservatrice, vide molti oratori sorgere a contraddirlo, e dovette alle volte ritirare i suoi progetti. Oggi molti sorsero a parlare, tutti per approvare la legge, nessuno per combatterla. È questa una risposta eloquente alle accuse dell'onorevole senatore.

Io spero farvi riconoscere che la nostra è invece politica altamente conservatrice. È rivoluzionaria la politica che ai principii che reggono la società vuol sostituirne altri avventati e pericolosi: ma è questo quello che abbiamo sempre combattuto. Guardate l'Italia nel 48 e nel 60, e vedrete quanto terreno abbiano perduto i rivoluzionari. Credo che tutti possiamo dire con orgoglio, non esservi menzione nella storia di altro movimento tanto scevro da disordini. Un oratore vi ha tracciato un quadro luttuoso dello stato dei paesi romani; io lo ho descritto ai diplomatici dell'Europa e mi fu prestato fede. Ora quel governo venne distrutto senza che abbiasi avuto a deplorare disordini. Ugual cosa era nata, salvo una lagrimevole eccezione, da tutti altamente biasimata, nella Toscana e nell'Emilia.

Il solo governo italiano che fosse rimasto libero da ogni influenza forastiera, essendosi fatto campione della idea nazionale, produsse questi benefici effetti. E le sette invano tentarono attraversare questo moto. Ma forse l'onorevole Brignole non voleva alludere ai fatti dell'Italia settentrionale, benchè quei fatti abbia egli biasimato. Egli parla dei fatti di Roma e Napoli. Certamente quegli avvenimenti non si giustificano colle dottrine che si insegnavano ai suoi tempi nelle scuole; ma alle norme tratte dal diritto pubblico antico, denno mettersi a fronte i diritti dei popoli. Noi non potevamo tollerare lo stato delle cose in Roma e in Napoli, fatto più grave per le mutate condizioni dei paesi già liberati. Il governo del Re diede sinceri consigli al re di Napoli durante la guerra, ed al pontefice anche dopo. I consigli respinti, erano pur saggi. Rimasto immutato il sistema di governo in Napoli, la rivoluzione era inevitabile. La rivoluzione fu aiutata da un pugno di volontari guidati da un valoroso guerriero, e questi volontari aiutati dalle popolazioni, in poche settimane rovesciarono un governo sostenuto da 100/m. baionette. Era ben debole quel governo. Se per governo rivoluzionario si intende col Brignole quel governo che non è in grado di lottare colla rivoluzione, lo era il governo di Napoli, non il nostro.

Che cosa dovevamo noi fare? Ogni ristaurazione a Napoli era impossibile senza intervento straniero e questo intervento era sventura da evitarsi a qualunque costo. Quel governo era morto moralmente. Potevamo rimaner inerti, lasciar germogliare i germi rivoluzionari soffocati nell'Alta Italia? No. Noi assumendo arditamente la direzione della politica nazionale abbiamo fatto impossibile che sorgessero le pericolose passioni che tanto fecero male alla nostra causa nel 1848. Il nostro intervento dunque a Napoli fu atto conservativo non rivoluzionario.

Non credo più difficile giustificare l'intervento negli Stati Romani. Tutti confermano che quando quei paesi si fossero trovati circondati da paesi liberi non era possibile che rimanessero tranquilli. Invano si era fatto appello ai pregiudizii dei cattolici per formare un esercito. Le sorti delle Marche e dell'Umbria erano decise il giorno in cui il rimanente d'Italia era libero. Poteva esserci lotta, ma l'esito era sicuro. Il governo compì un atto di giustizia facendo sparire quella macchia che stava nel centro d'Italia. Forse i mezzi non furono regolari, ma lo scopo santo giustifica in gran parte la irregolarità dei mezzi adoperati.

E anche là noi non abbiamo portato la rivoluzione. Non mai vi fu guerra condotta con tanta umanità, non vi fu mai guerra in cui le passioni abbiano tanto poco guidato il braccio dei combattenti.

E sia resa lode meritata anche alle popolazioni,

Che se si dovette procedere contro qualche autorità ecclesiastica, si fu perchè vi sono certe provocazioni che muovono a sdegno. Vi fu un ministro di Dio che osò negare ai nostri morti la sepoltura!

Noi crediamo colla politica seguita aver reso segnalato servizio non solo all'Italia, ma all'intera Europa.

Noi abbiamo fortificato il grande principio monarchico, abbiamo annullato l'influenza delle sette.

L'onorevole Gioia venne a parlare dei due grandi problemi che ci rimangono a sciogliere. Io confido che la forza della pubblica opinione ci assisterà in quella necessaria soluzione. Non parlerò della questione della Venezia, perchè niuno degli oratori contestò la necessità della liberazione di quell'infelice paese; risponderò ai dubbii del senatore Gioia rispetto a Roma.

Io non mi dissimulo le difficoltà del problema, ma io nutro ferma fiducia che l'esercizio della libertà lealmente praticata produrrà una grande modificazione nei sentimenti della Corte di Roma a nostro riguardo.

Il gran principio della libertà di coscienza, della separazione del potere civile dal religioso è in se nuovo, io spero che quando questo principio sarà ben inteso una grande trasformazione si farà nel modo di considerare i rapporti della società religiosa colla società civile e che questa trasformazione servirà alla soluzione del difficile problema della coesistenza del pontificato ecclesiastico e del governo nazionale nelle mura di Roma.

Non aggiungerò altro, sperando che, come la Camera elettiva, così voi col vostro voto riconoscerete nella legge proposta non le conseguenze di una politica avventata, ma il risultato del diritto che hanno gli Italiani di disporre liberamente dei loro destini. (*Applausi*)

Il sen. CAMBRAI-DIGNI con poche ma calde parole spiega il suo voto favorevole alla legge.

Voci. *Ai voti, ai voti.*

Il PRES. legge l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, con cui si fa plauso all'eroismo del generale Garibaldi e dei volontari.

È approvato.

Il PRES. legge il progetto di legge.

È approvato.

Si passa allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Numero dei votanti | 96 |
| Voti favorevoli | 84 |
| Contrarii | 12 |

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

## CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 16 OTTOBRE.

*Presidenza* LANZA.

La seduta si apre alle ore 1 1[2 pom. colla lettura del verbale della tornata di ieri e di varie petizioni.

Il dep. SINEO produce la relazione della Commissione del progetto di legge per l'abolizione del Concordato in Lombardia.

Viene aperta la discussione sul progetto di legge che riguarda le relazioni internazionali delle società anonime ed altre commerciali, industriali e finanziarie tra gli Stati sardi ed il Governo francese.

Il dep. MICHELINI raccomanda al ministero di occuparsi su questo proposito, anche del miglioramento delle società commerciali o anonime.

Il ministro CORSI (dell'agricoltura e commercio) risponde che nella redazione del nuovo codice, si avrà a ciò speciale riguardo; ma che ora non era dato occuparsi trattandosi di una legge riguardante le relazioni di società nostre con quelle di uno Stato diverso.

Il dep. MANCINI espone che nel seno della Commissione non si è cessato di occuparsi della proposizione dell'on. Michelini, ma che si credette di non adottarla appunto per le ragioni addotte dal sig. ministro. Del resto sostiene la necessità di approvare la legge.

Il dep. MOSCA dubita che pel 1° articolo della legge le società francesi restino soggette indistintamente a tutte le leggi precettive o proibitive del nostro Stato, derogandosi soltanto alla necessità di quella speciale autorizzazione ed approvazione degli statuti di ciascuna di esse, che ora richiede la legge del 1853 rispetto a tutte le società straniere, come appunto la Commissione ebbe a significare nel suo rapporto. Sottopone quindi la seguente aggiunta o modificazione: « non avranno bisogno dell'ulteriore autorizzazione per operare nello Stato, esercitarvi ogni loro diritto e stare in giudizio, uniformandosi alle leggi di esso. »

Il dep. MANCINI sostiene la necessità di ritenere integro l'articolo di legge, proponendo che venga messo il detto articolo in rapporto con quello della convenzione francese, alla quale la Commissione si è perfettamente uniformata. L'articolo francese parla di *consenso* che si è creduto di tradurre colla voce tecnica della nostra lingua: di *autorizzazione*. Ad ogni modo se la Camera avesse un qualche dubbio all'espressione dell'articolo: *che l'avranno ottenuta*, la Commissione è pronta di sostituire l'altra: *quando l'abbiano ottenuta.*

Il dep. MOSCA insiste nella sua proposizione.

Il dep. SCIALOIA propone di fondere il primo articolo nel modo seguente:

Dopo le parole: *che l'avranno ottenuta*, aggiungere le altre: *potranno, senza che occorra nuova autorizzazione, ma uniformandosi del resto a tutte le leggi dello Stato, operare nello Stato, ecc.*

Il dep. MANCINI osserva che essendo in massima d'accordo, il sostituire espressioni ad espressioni, sarebbe come erigersi a correttori di quello che fecero le assemblee di Francia e del Belgio. Domanda che la Camera adotti la sua emenda.

Il dep. MOSCA si rimette alla proposta Scialoia.

Gli emendamenti Mosca e Scialoia vengono reietti per alzata e seduta; in quella vece si approvano gli articoli della Commissione che sono i seguenti:

« Art. 1. Le società anonime e le altre società industriali o finanziarie, che sono soggette nell'impero francese all'autorizzazione del governo, quando l'abbiano ottenuta, potranno operare nello Stato, esercitarvi ogni loro diritto, e stare in giudizio, uniformandosi alle leggi di esso.

« Il governo del Re è autorizzato ad applicare ad ogni altro Stato il disposto dell'art. 1. »

Risultato dello scrutinio segreto:

| | |
|---|---|
| Votanti | 210 |
| Voti favorevoli | 205 |
| Voti contrari | 5 |

La Camera adotta.

Si apre la discussione sulla legge per l'applicazione in Toscana delle leggi speciali relative alle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Il dep. CASTELLANI FANTONI invita il ministero a provvedere pel rilievo dei danni cagionati dalle fortificazioni intorno a Pavia.

Il ministro delle finanze risponde che quanto prima saranno rilevati.

Viene quindi approvata la legge di cui diamo l'articolo:

« Le leggi specieli toscane del 6 marzo 1835, 5 aprile 1841, 10 settembre 1842, 25 febbraio 1845, e 18 aprile 1857, avranno, fino a nuove disposizioni, vigore di leggi generali in Toscana nelle parti in cui regolano le espropriazioni per causa di pubblica utilità. »

Risultato dello scrutinio segreto:

| | |
|---|---|
| Voti favorevoli | 207 |
| Voti contrari | 4 |
| Votanti | 211 |

La Camera adotta.

Si passa quindi alla discussione della legge per autorizzare il governo alla stipulazione della convenzione per la costruzione d'una strada ferrata lungo il litorale ligure.

Il dep. SELLA QUINTINO (relatore) notifica alla Camera che iersera la Cassa del commercio ed industria, credito immobiliare venne ad offrire un 5 per cento di ribasso, proponendo alcune modificazioni alla convenzione stessa, delle quali dà lettura: che queste modificazioni vennero eziandio accettate dal sig. ministro dei lavori pubblici: che non essendo questa offerta in armonia a ciò che prescrive l'art. 81 della convenzione stessa, sarebbe da rimetterla al sig. ministro, perchè ne prendesse esame in concorso dei nuovi oblatori.

Il dep. VALERIO troverebbe conveniente di dare l'appalto a più imprese, anzichè ad una sola, perchè con questo scompare l'elemento attivo e sottentra l'elemento bancario: o che il governo aprisse, se non un'asta pubblica, almeno una privata a miglior vantaggio del governo.

Il ministro JACINI (dei lavori pubblici) trova che l'esperienza di alcuni paesi sconsiglia i piccoli appalti e che quanto all'asta la convenzione appunto apre manifestamente un incanto. (art. 81)

Il dep. SUZANI dimostrando la convenienza, utilità e necessità della costruzione della strada anzidetta, dichiara che egli non voterà a favore della legge, se non quando gli si appalesi che il governo appigliossi a quella convenzione pel solo motivo che non gliene venne offerta una migliore e che trova più buon partito autorizzare il governo ad intraprendere quei lavori più necessari, pendenti le trattative, e che ad ogni modo sarebbe utile far la concessione ad una società pel corso di 99 anni e non indeterminatamente.

Il dep. PARETO osserva che il partito offerto è il migliore di quelli che vennero proposti e dichiara quindi che voterà a favore della legge.

Il ministro JACINI (dei lavori pubblici) ribatte gli argomenti addotti dal deputato Suzani ed insiste sul progetto di legge.

Il dep. SUZANI replicando trova anche errori di cifra nella convenzione, errori che il dep. Valerio dimostra non sussistere, e il ministro trova inaccogliibili, interrompendo l'oratore con frequenti: *non è vero, non è vero.*

Il dep. BIANCHETTI opponendosi alle eccezioni del dep. Suzani, dichiara di votare in favore della legge.

Il discorso del deputato Bianchetti venne applaudito.

Varie voci domandano la chiusura, la quale non viene accolta per alzata e seduta.

La discussione si rimette a domani.

Diamo intanto gli articoli di legge:

« Art. 1° È approvata le convenzione intesa addì 4 ottobre 1860 tra il ministro dei lavori pubblici ed i signori cavaliere Israele Guastalla, rappresentante e proprietario la ditta Allegra e Davide Guastalla; Leonardo Sacerdote; ingegnere Vincenzo Stefano Breda; Pietro Bonaccini, e la compagnia centrale per la costruzione e manutenzione del materiale delle vie di ferro di Bruxelles, per l'appalto della costruzione della ferrovia del litorale del Mediterraneo dal confine attuale francese a Voltri, e dalla stazione della piazza del Principe in Genova per la Spezia e Sarzana sino alla città di Massa.

« Art. 2° Presentandosi chi offra un ribasso non minore di quello previsto all'articolo 81 dell'annessa convenzione, il governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alla convenzione identica alla annessa, che si venisse a stipulare tra il ministro dei lavori pubblici e quello degli offerenti, che, tenuto conto e del maggior ribasso e delle maggiori guarentigie, si credesse di preferire. »

La seduta è levata alle ore 5 1[2.

## FATTI DIVERSI

**Guardia Nazionale mobile.** — Con ordine del ministro dell'interno del 14 corrente è stabilito quanto segue:

I corpi distaccati della guardia nazionale infradesignati dovranno trovarsi alla rispettiva loro destinazione contronotata alle epoche stabilite nella seguente

TABELLA

| Corpi distaccati | | Destinazione | Epoca in cui dovranno trovarsi a destinazione | | Corpi distaccati ai quali si dà il cambio | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Novara | 1 batt. | Alessandria | li 23 | 8.bre | Milano | 2 batt. |
| Cremona | » | » | 23 | » | Bologna | » |
| Lodi | » | » | 24 | » | Genova | » |
| Forlì | » | » | 29 | » | Parma | » |
| Imola | » | » | 29 | » | Brescia | » |
| Cuneo | » | Bologna | 23 | » | Milano 1 | » |
| Vercelli | » | » | 23 | » | Torino | » |
| Asti | » | Rimini | 27 | » | Ferrara | » |
| Como | » | Casale | 24 | » | Piacenza | » |
| Faenza | » | Pavia | 29 | » | Bergamo | » |

L'ispettore generale della guardia nazionale del regno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

— In udienza del 10 corrente S. A. R. sulla proposta del ministro di grazia e giustizia reggente il ministero dell'interno, di concerto con quello della guerra, ha fatto le seguenti nomine di ufficiali nei corpi distaccati della guardia nazionale:

Garbiglia Carlo, maggiore, Asti, 1° battaglione;

Caprani Romualdo, id. Como, id.;

Albertoni conte Carlo, id, Cremona, id.;

Allione Virginio, id. Cuneo, id.;

Laderchi Achille, id. Faenza, id.;

Valpreda Alberto, id. Forlì, id.;

Guichard Ippolito, id. Imola, id.;

Gallotta Pietro, id. Lodi, id.,

Morozzo marchese Filippo, id. Novara, id.;

Malinverni Stefano, id. Vercelli, id.;

Rusconi marchese Domenico, sottotenente, Bologna, 1° battaglione, in surrogazione di Ghelli dimissionario;

Venturi Torquato, id. id. id. Belletti id.;

Romorino dott. Gio. Battista, chirurgo militare in 2°, Genova, id. id. Ponte id.;

Peroni Bertolo, luogotenente, Brescia, id. id. Frigerio id.;

Magnocavallo Faustino, sottotenente, id. id. Peroni id.;

Laviosa Camillo, capitano, Piacenza, id. id. Lubati Paolo id.

**Commissioni legislative.** — Gli uffici della Camera dei deputati hanno scelto le seguenti commissioni:

Abolizione del concordato in Lombardia.

Uffizio 1. Falqui Pes — 2. Tibaldi — 3. Turati — 4. Rusconi — 5. Mosca — 6. Strigelli — 7. Sineo — 8. Rubieri — 9 Tecchio.

Convalidazione del decreto 8 settembre p. p. relativo alla chiamata dei corpi staccati della guardia nazionale.

Ufficio 1. Montezzemolo — 2. Cotta — 3. Susani — 4 Fenzi — 5. Chiaves — 6. Pepoli Carlo — 7. Massa Paolo — 8. Airenti — 9. Gorini.

Disposizioni per applicazione in Toscana delle leggi intorno alle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Ufficio 1. Ricci Vincenzo—2. Peruzzi—3. Trezzi — 4. Cempini — 5. Capriolo — 6. Busacca — 7. Panattoni — 8. Macciò — 9. Menichetti.

**Concorso per la cattedra di patologia generale nella università di Pisa.** Questa mane ebbe luogo l'estrazione del quesito che formerà il primo saggio per iscritto. Domani (*mercoledì*) alle ore 11 se ne farà la pubblica lettura nella grande aula della nostra università. Venerdì nella stess'ora avrà luogo il secondo saggio, la opposizione tra i concorrenti sul medesimo. Sabbato finalmente è destinato per l'ultimo esperimento, pubblica lezione su un quesito estratto a sorte tre ore prima. I concorrenti sono tre distintissimi medici: Concato da Padova, Mantegazza da Monza e Maschi da Parma. In questi tre esami i concorrenti daranno non solo indubbie prove di capacità, ma eziandio della loro attitudine all'insegnamento. Anche il pubblico è invitato a porgere il suo giudizio.

**Belle arti.** Leggesi nel *Monitore Toscano* del 15:

« In seguito a ricerche ordinate dal cessato governo della Toscana nella chiesa del Carmine è state scoperto un dipinto rappresentante la Vergine con alcuni santi ed altre figure, che si ritiene essere opera di valente artefice fiorito verso la fine del secolo XIV. Sono state pure scoperte altre pitture, che sono frammenti di una grande storia di maniera somigliante a quella di Masaccio. La Direzione dell'istruzione pubblica ha ordinato che sieno eseguiti i lavori necessari per la conservazione delle dette opere. »

# NOTIZIE POLITICHE

*Torino*, 16 *ottobre, sera.*

Si è ricevuta la notizia che S. M. il Re è arrivata questa mattina a Pescara nel territorio di Napoli.

Le notizie di Napoli concordano coll'annunziare come siensi fatti negli ultimi quattro giorni molti tentativi dal partito contrario all'annessione per ottenere da Garibaldi la convocazione di una Costituente.

Garibaldi è arrivato a Napoli nel mattino del 12, e tosto si recarono da lui alcuni membri del comitato unitario per dirgli che il popolo voleva la Costituente; ma appena ciò si seppe molti si mostrarono per la via Toledo con un cartello sul cappello in cui era scritto *sì*, per indicare che si voleva l'annessione.

Il prodittatore marchese Pallavicino aveva nella sera dell' 11 parlato fortemente a Garibaldi in Caserta contro la politica di Crispi: quando si seppe a Napoli la sua demissione, si manifestò grande agitazione e convenne che Garibaldi tranquillasse la popolazione, annunziando che il Prodittatore continuava a stare al potere. Garibaldi è stato, secondo il solito, acclamatissimo.

Si legge nel *Giornale delle Marche*, in data di Ancona 13:

In sulle ore 3 pom. del giorno 8, dirette per Napoli, salpavano da questo porto:

La regia fregata a vapore *Maria Adelaide*, sul cui bordo avea già preso posto il sig. generale De Sonnaz con suo stato maggiore, e tre battaglioni del reggimento Guardie;

Sul piroscafo *Monzambano*, il quarto battaglione del suddetto reggimento;

Sui piroscafi *Tanaro* e *Doria*, un battaglione bersaglieri, varie batterie con parchi d'assedio, e 200 circa fra cavalli e muli.

Nelle ore 9 ant. del giorno 9 poi, dirette egualmente per Napoli, salpavano la regia fregata *Carlo Alberto*, e quella a ruote *Costituzione*.

## Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 15 ottobre, sera.*

*Corfù*, 12. È aspettata la flotta inglese, che passerà qui l'inverno allo scopo d'invigilare sull'Adriatico.

*Costantinopoli*, 14. Aali bascià è nominato ministro degli esteri.

I consolidati a 92 7[8.

*Parigi, 16 ottobre, mattina.*

*Shanghai*, 19 *agosto*. Gl' insorti attaccarono Shanghai, ma vennero respinti. Gli europei hanno formato corpi di volontarii. Le truppe alleate occuparono la città e i forti di *Petang*. Dovevano assalire il 15 corrente i forti di *Taku* (Taitceou). I chinesi si preparano alla resistenza.

*Perugia, 15 ottobre.*

Il governo pontificio, restaurato a Viterbo, vi commette arbitrii dimettendo in massa gli impiegati. L'emigrazione cresce a dismisura. Il regio commissario generale concede d'urgenza ai molti esuli il ricovero nei conventi. Sono costituiti comitati a sollievo degli emigrati.

*Napoli, 14 ottobre, sera.*

Crispi è uscito dal ministero in seguito a grandi dimostrazioni in senso annessionista fatte al prodittatore Pallavicino.

Garibaldi ha parlato al popolo nel senso del proclama dell'altro ieri. Egli avrebbe ricevuto una lettera di S. M.

In Napoli regna perfetta tranquillità.

Garibaldi è applauditissimo.

*Parigi*, 16 *ottobre* (*sera*).

*Notizie di Borsa.*

Sostenutezza al mercato d'oggi, che fu abbastanza animato.

Fondi francesi 3 0[0 — 69 15.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 95 60.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 92 7[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 79 15.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 712.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 486
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 488.

L'odierna Borsa di Vienna fu abbastanza sostenuta.

## AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

*Parigi 16 ottobre* (*sera*).

Accordo tra Francia ed Inghilterra sulle basi del prossimo congresso pel regolamento degli affari d'Italia.

Il principe reggente di Prussia sarà accompagnato a Varsavia da Schleinitz e dal ministro della guerra Roon.

Il nunzio apostolico partirà da Parigi mercoledì.

È inesatto che la squadra francese ora a Napoli faccia ritorno a Tolone.

G. ROMBALDO Gerente.

UNDECIMOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

**VENDITA** di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 27 maggio 1834) da estrarsi dall'Amministraz. del Debito pubblico il 31 ottobre 1860. 1° premio L. 50,000; 2° L. 15,000; 3° L. 10,000; 4° L. 8,000; 5° L. 1,240. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Torino. Mediante buono postale di L. 27 si spedisce franco ed assicurato.

---

## COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Pensione intiera L. 35 32. Mezza pensione L. 20. Pel programma dirigersi affrancando al sottoscritto

TORTALLA GIUSEPPE Rettore.

---

## MAGNETISMO

*Avviso agli abitanti delle provincie*

A scanso d'ogni spesa di viaggio si fanno nel gabinetto di Leopolda nata Filippa consulti per corrispondenza di qualunque malattia, bastando inviare una ciocca di capelli in una lettera coll'indirizzo alla signora Leopolda, Torino, via di Porta Nuova N. 8, piano 3. casa Musy, e per risposta si riceverà la precisa notizia della qualità della malattia, non che la categorica prescrizione di cura, e tutto colla stessa efficacia come se il malato fosse presente al consulto.

*N. B.* Il nome di Leopolda è fraudolentemente abusato nel gabinetto via Argentieri da Giovanni Filippa ed inganno degli accorrenti.

---

## NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino: da *Depanis* e da *Bonzani; Novara, Caccia*, Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia.* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti*

---

## VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

**SIGNORET** *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

*Torino*, D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

---

## SOLFATO INDIGENO

**FEBBRIFUGO.** Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti.* Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come le dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*: presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

---

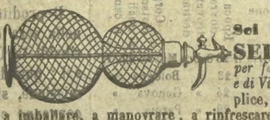
# SCUOLA NORMALE
## PER ALLIEVE-MAESTRE
E
## SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI

*Torino, via Carlo Alberto, N. 21, piano 1, e via S. Filippo, n. 17, piano 1*

Il Direttore di queste scuole, Ramello D. Gius. Luigi, professore di Retorica e di metodo, già per un novennio ispettore provinciale delle scuole, prepara eziandio, con insegnamento accelerato, gli ***Allievi Maestri***; e trattandosi di giovani che abbiano compiuto il corso classico, o siano forniti di non mediocre ingegno e di buona volontà, si assume di presentarli idonei in agosto 1861 all'esame da Maestro elementare, grado superiore, e nel successivo settembre a quello di Maestro di scuole speciali, parte letteraria.

Questo corso comincierà col 25 ottobre corrente.

---



**30 anni di successo**
**Sei Medaglie, di cui 3 d'oro.**
**SELTZOGENE-D. FEVRE**

*per far da sè, al gaz puro, Acqua di Seltz e di Vichy, gazosa, Vino spumante, ecc.*, semplice, solido, grazioso; facile a portarsi, a imballare, a manovrare, a rinfrescare. — Acqua di seltz piccante, d'un sapore franco, e senza lasciar gusto cattivo. — Non più imbarazzo per vitare e svitare. — Non più contatto di metallo o caoutchouc coll'acqua che si beve.

Seltzogene di 2 bottiglie 15 fr. — 100 cariche per 200 bottiglie 18 fr.
Seltzogene di 3 bottiglie 18 » — 100 cariche per 300 bottiglie 24 »

D. FÈVRE, rue St-Honoré, 398. — a Torino ACHINO FRAT., Droghieri, piazza S. Carlo, N. 2.

---

# MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi e tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dello Spedale, n. 20. *(Spedizione in provincia).* Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza.*

---

## CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

## PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

---

PÂTE PECTORALE
## DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto.* Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

**Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.**

*L'Etichetta porta la firma di* **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

---

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

# DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

*7.ª edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

*Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro di vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.*

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

*Dello stesso Autore* **Di una causa frequente e poco conosciuta**

## DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6 fr. 50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista.** — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.r **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20, e sono spedite franco contro vaglia postale.

---

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni,** ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

---

## SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio.* Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente, e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti e depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara Caccia, e nelle principali farmacie.

---

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

**SEMOLA DI MOURIÉS** Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

---

**DIAFANIA** ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. —

**PANORAMA** da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. (Spedizioni in provincia).

---

## ECONOMIA REALE del 50 p. 0/0
## OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe *rue des Lombards, n. 8, a Parigi.*

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie

---

## Le Pillole ANGELICHE
**del Dottor ANDERSON**

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

---

## HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, a lassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchissimo in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. — PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11, e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 20, Torino.

---

## TOELETTA DELLA BOCCA
**Odontina ed Elisir odontalgico**

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

---

## ACQUA DI FELSINA

*del Profumiere* BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

---

# MEDICINA NERA IN CAPSULE

*ove la manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino*

**preparata da J. P. LAROZE, farmacista**

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis.* — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

---

# ACQUA DI TUTTO CEDRO

**preparata**

*nella farmacia A. BARBIERI in Salò.*

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 20.

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

---

# BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, e la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.